

Mio caro Malacoda,
è evidente che stai facendo un meraviglioso progresso. L'unico mio timore è che nel tentativo di far affrettare il paziente, tu non lo risvegli al senso della posizione reale. Tu ed io, che vediamo la posizione com'è in realtà, non dobbiamo mai dimenticare che a lui essa appare totalmente differente. Noi sappiamo d'avere già introdotto un cambiamento di rotta nel suo corso, un cambiamento che lo sta già trasportando fuori della sua orbita intorno al Nemico; ma bisogna far sì che egli si immagini che tutte le decisioni che hanno effettuato questo cambiamento di rotta sono triviali e revocabili. Non gli si deve permettere di nutrire il sospetto che egli è ora su una direzione che, sia pure adagio, lo allontana dal sole, su una linea che lo porterà nel freddo e nella tenebra dello spazio più lontano.

Per questa ragione sono quasi contento di sapere che va ancora in chiesa e che ancora si comunica. So che in ciò non mancano i pericoli; ma ogni cosa è preferibile alla scoperta della rottura che ha fatto con i primi mesi della sua vita cristiana. Finché ritiene esternamente le abitudini di un cristiano, gli si può ancora far credere di essere uno che ha adottato alcuni nuovi amici e nuovi divertimenti, ma il cui stato spirituale è quasi lo stesso

di sei mesi fa. E fintanto che pensa così, dobbiamo preoccuparci non del pentimento esplicito di un peccato ben definito, e riconosciuto completamente per tale, ma soltanto del sentimento vago, quantunque inquietante, che di recente non si sia comportato proprio bene.

Codesta oscura inquietudine deve essere maneggiata con molta cura. Se divenisse troppo forte potrebbe svegliarlo e rovinare tutto il gioco. D'altra parte, se la sopprimi del tutto - il che, fra parentesi, il Nemico probabilmente non ti permetterà di fare - perdiamo un elemento nella situazione che può essere volto a buon fine. Se si permette di vivere a un tale sentimento, pur non permettendogli di diventare irresistibile e di fiorire in pentimento vero e proprio, esso possiede una tendenza incalcolabile. Aumenta la riluttanza del paziente a pensare al Nemico. Tutti gli esseri umani provano una tale riluttanza in quasi tutti i tempi; ma quando pensare a Lui significa porsi di fronte, e intensificare tutta una vaga nube di colpevolezza semiconsapevole, codesta riluttanza viene accresciuta dieci volte. Essi odiano ogni idea che abbia riferimento a Lui, precisamente come un uomo che si trovi in strettezze finanziarie odia la vista stessa di un libretto bancario. In questo stato il tuo paziente non ometterà i suoi doveri religiosi, ma gli diverranno sempre più antipatici. Prima di compierli ci penserà il meno possibile, se lo potrà fare decentemente, e, terminati che li abbia, li dimenticherà al più presto. Alcune settimane fa dovevi *tentarlo* all'irrealtà e alla disattenzione nelle preghiere; ma ora lo troverai che ti apre le braccia e quasi ti prega di distrarlo dal suo proposito e di ottundergli il cuore. *Desidererà* che le sue preghiere siano irreali, poiché di nulla avrà tanto spavento quanto del contatto reale con il

Nemico. Suo scopo sarà di lasciare che i vermi che dormono continuino a dormire.

Una volta che codesta condizione si sarà stabilita sempre più pienamente, ti libererai dello stucchevole compito di dovergli offrire i piaceri come tentazioni. Poiché l'inquietudine e la sua riluttanza ad affrontarla lo taglieranno fuori sempre maggiormente dalla vera felicità, e poiché l'abitudine rende i piaceri della vanità e dell'eccitazione e della volubilità meno piacevoli e insieme più difficili a lasciarsi (questo è infatti ciò che *h* abitudine fortunatamente dona al piacere) t'accorgerai che qualsiasi cosa, magari un nulla, basterà ad attrarre a sé la sua vagante attenzione. Non ti sarà più necessario un buon libro, che veramente gli piaccia, per tenerlo lontano dalle preghiere o dal lavoro, o dal sonno; basterà una colonna di pubblicità del giornale di ieri. Potrai fargli perdere tempo non soltanto nella conversazione della quale gode, con gente che veramente gli piace, ma in conversazioni con coloro dei quali non gli importa nulla, intorno ad argomenti che lo stancano terribilmente. Potrai riuscire a non fargli far nulla del tutto per lunghi periodi di tempo. Potrai tenerlo alzato fino a notte inoltrata, non a far baldoria rumorosa, ma a tenergli gli occhi aperti sul fuoco spento in una camera fredda. Tutte le attività sane ed esuberanti che noi desideriamo che egli eviti possono essere sopprese, senza dargli in cambio nulla, così che in fine possa dire, come disse uno dei miei pazienti nel giungere quaggiù: « Ora m'accorgo d'aver trascorso gran parte della mia vita non facendo *né* ciò che dovevo *né* ciò che mi piaceva ». I cristiani descrivono il Nemico come uno « senza il quale Nulla è forte ». E il Nulla è assai forte: è tanto forte da rubare all'uomo gli anni migliori non in dolci peccati, ma in una terribile volubilità della mente che si

aggira in non sa che cosa senza saperne il perché, nell'appagamento di curiosità così deboli che ne è consapevole soltanto a metà, nel fare il tamburello con le dita e nel battersi i tacchi, nello zuffolare ariette che non gli piacciono, o nel lungo, oscuro labirinto di sogni privi perfino di quel piacere o di quell'ambizione che diano loro un certo gusto, ma che, una volta che un incontro fortuito abbia dato il via, la creatura è troppo debole e troppo intossicata per scrollarli da sé.

Dirai che questi sono peccati veniali. Senza dubbio, come tutti i tentatori giovani, tu hai una gran voglia di poter fare un rapporto con qualche delitto spettacolare. Ma ricordati che la sola cosa che ha importanza è la distanza con la quale riuscirai a separare il giovanotto dal Nemico. La piccolezza dei peccati non ha importanza, purché il loro effetto cumulativo scacci l'uomo nel Nulla, lontano dalla Luce. Un assassinio non è migliore delle carte da gioco, se le carte riescono a fare il gioco. La strada più sicura per l'Inferno, ricordalo, è quella graduale - è il dolce pendìo, il soffice suolo, senza brusche voltate, senza pietre miliari, senza indicazioni.

Tuo affezionatissimo zio

Berlicche